



# FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

NUMERO SPECIALE NOVEMBRE 2001

Istanbul 28 ottobre 2001

Carissimi,

aprofitto della sosta all'aeroporto di Ankara per scrivervi questa lettera. Sto andando a Istanbul per il 5° livello del corso di lingua turca. Ad Urfa non ce n'è. Ad ottobre sono rimasto, con Luciana e Piera, ad Urfa perché i lavori per rendere la "Casa di Abramo" (in turco "Ibhraimin evi") abitabile si sono protratti. Non sono finiti ma per ora è sufficiente. Vi aspettiamo e con noi vi aspetta Abramo: per un periodo di preghiera, di riposo spirituale, di fraternità, di contatto con la terra di Abramo e dei patriarchi, di conoscenza delle realtà locali. Proprio per il protrarsi dei lavori abbiamo potuto studiare la lingua meno del previsto. Ora a novembre riprendiamo più decisamente i libri in mano: io ad Istanbul (nella scuola universitaria per stranieri), Luciana e Piera ad Urfa con un'insegnante privata, una giovane maestra cristiana.

Ci sono state delle novità importanti in questo mese, il Signore ci sta aprendo delle porte. Tutto questo sollecita ancora di più la nostra preghiera e la nostra risposta, la nostra disponibilità e il nostro coraggio. Sollecita noi ma anche voi, che seguite la *Finestra per il Medio Oriente* e che in qualche modo siete disposti a farvi "finestra" perché passi la luce e la grazia del Signore. Di tutto questo vi voglio parlare ma direttamente. Per lettera non è possibile. Per questo vi invito all'INCONTRO STRAORDINARIO DI MARTEDI 11 DICEMBRE, a poco più di un anno dall'inizio di questa presenza in medio oriente. Vogliamo mettervi a parte del lavoro della grazia del Signore ma anche degli appelli che il Signore ci lancia: non solo a noi ma anche a voi.

I nostri vicini di casa sono accoglienti, rispettosi e affettuosi. Abbiamo condiviso con una famiglia (9 figli) la gioia del matrimonio di una figlia e, il

giorno dopo, il lutto per la morte del papà. Siamo diventati per loro un piccolo punto di riferimento. Un altro vicino ha avuto il 5° figlio, accolto come un dono di Dio e una gioia per tutta la famiglia. Il papà ci ha spiegato che il nome si dà il terzo giorno: prima si fa davanti al bambino la *namaz* (la preghiera ufficiale islamica) poi gli si sussurra all'orecchio il nome per tre volte. Insomma prima si pronuncia a volte alta il nome di Dio poi il suo nome.

Ciò che è accaduto l'11 settembre (gli atti di terrorismo e la guerra che ne è conseguita) ha messo in subbuglio l'occidente e l'oriente, il mondo musulmano e il mondo cristiano, l'America, l'Europa e anche la Turchia. Noi non abbiamo giornali, dibattiti televisivi e conferenze, ma forse questa è la nostra fortuna. Ci siamo confrontati ogni giorno ampiamente, in spirito di preghiera e di ascolto, con la Parola di Dio, con la realtà spicciola del musulmanesimo locale, con i problemi concreti di un paese che da una parte è proteso verso l'Europa, con la quale ha legami culturali commerciali politici e militari, dall'altra ha una sua lunga storia, molto diversa dalla nostra, e affonda profondamente le sue radici nella cultura mediorientale e nella religione musulmana. A mio parere le reazioni istintive, la risposta emotiva e l'azione di getto non sono sufficienti. Non basta la mobilitazione politica, diplomatica o militare, e neanche un generico dibattito culturale. Occorre una mobilitazione più profonda delle coscienze, ponendosi domande che toccano il cuore della nostra fede e del nostro rapporto con Dio, la realtà della nostra anima, le pratiche abituali del nostro modo di pensare e di vivere, le relazioni tra individui, tra popoli, tra culture, tra storie, tra fedi diverse.

Noi cristiani abbiamo come osservatorio fondamentale non un esperto o un inviato speciale ma il vangelo, anzi Cristo in persona: povero umile mite, piagato e crocifisso, depresso nel sepolcro (sceso cioè negli inferi più tenebrosi della storia) risuscitato dalla potenza del Padre. Abbiamo come osservatorio i santi e i martiri, come sant'Ignazio che partito dalla Siria andò a morire a Roma, come san Francesco che da queste parti predicò, come Papa Giovanni che in questa terra trascorse alcuni anni prima del suo pontificato, come il vescovo di Orano ucciso in Algeria o i 7 monaci trappisti anche loro trucidati qualche anno fa in Algeria. Abbiamo come osservatorio personaggi come Charles de Foucauld e Martignon che trascorsero una vita nel mondo musulmano, come madre Teresa di Calcutta che nacque e visse in un mondo musulmano e induista, come lo stesso nostro Papa che viaggia come padre nella comune famiglia umana, unica anche se dilaniata e divisa. Abbiamo come osservatorio le molte minuscole comunità cristiane sparse in tutto il medio oriente, minuscole e per lo più silenziose ma in cui proprio la sofferenza, la piccolezza e la condivisione totale con i musulmani, permette spesso un discernimento più acuto. Diceva in questi giorni in una conferenza a Istanbul padre Borrmans (esperto mondiale dell'Islam): «un cristiano può andare incontro all'Islam solo con le mani crocifisse, come Cristo». Così gli apostoli andarono incontro al mondo di allora.

Il mio parere è che questi punti di osservazione debbano essere utilizzati più a fondo e con maggiore incisività, per un discernimento più coraggioso e delle conclusioni più impegnative. Alla luce di questi fatti noi della “Casa di Abramo” a Urfa, ci siamo riproposta la domanda: cosa vuol dire essere una “Finestra per il Medio Oriente”? Cosa vuol dire, proprio qui nella sua patria, avere una casa intitolata ad Abramo, riconosciuto padre comune da ebrei cristiani e musulmani? Cosa vuol dire, nelle circostanze di oggi, testimoniare e proporre il vangelo da “cristiani”?

Anche di queste cose vorremmo parlare con voi. Ma direttamente non per lettera. Per questo vi invito ancora all'INCONTRO STRAORDINARIO DI MARTEDI 11 DICEMBRE, per raccontare delle cose, proporre riflessioni e suggerimenti, porre delle domande e cercare insieme delle risposte. È importante chiedersi come della gente qualunque come noi possa interpretare, alla luce degli avvenimenti, i segni di Dio, come possa tenerne conto in pratica nell'ora che viviamo e come possa contribuire a costruire il “suo” Regno, quello per il quale Gesù è morto e per il quale ha inviato i suoi discepoli, quindi anche noi, nel mondo intero. La nostra piccolezza non è impotenza ma la forza stessa di Gesù, che da grande che era si fece piccolo e scelse vie ignote al mondo e misteriose ancora per noi oggi. È sorprendente come ebrei cristiani e musulmani facciano tutti appello ad Abramo. Ma non basta, come diceva Gesù, chiamarsi “figli di Abramo” per esserlo realmente. Abramo lasciò tutto, spogliò se stesso, si lasciò togliere anche il figlio, rinunciò al possesso personale di una terra che gli era stata promessa, lasciò svuotare da Dio le sue mani, la sua anima, i suoi progetti. Si lasciò crocifiggere spiritualmente perché Dio fosse “il suo tutto” e “tutto” da lui (cioè la pienezza della benedizione di Dio) gli altri potessero attingere. I suoi figli invece oggi si contendono possessi e primati, reclamano diritti di superiorità, tendono a contare di più, si chiedono di fatto chi sia più grande e valga di più. Cosa pensa Abramo di questi suoi figli, sia ebrei sia cristiani sia musulmani? Cosa pensa in particolare di noi cristiani che riconosciamo nell'uomo nato dal suo seme (Gesù) il Figlio di Dio, l'Isacco immolato, il Messia crocifisso, umiliato dagli uomini ma glorificato da Dio? È stato sorprendente per noi, in tutto questo periodo, come le letture della messa e dell'Ufficio delle letture nella Preghiera delle Ore contenessero spunti inattesi ma attualissimi: una specie di commento quotidiano fatto da Dio non dagli uomini. È una riflessione che vorremmo continuare insieme, a voce.

Vi assicuro, con Luciana e Piera, che ogni giorno siete nella nostra preghiera e nel nostro cuore, soprattutto nella mezz'ora di adorazione del giovedì, alla quale vi invito tutti a unirvi. L'intenzione di questa preghiera è: l'unità di tutte le chiese, il dialogo tra mondo ebraico musulmano e cristiano, il dono di piccole umili vive comunità cristiane in tutto il medio oriente, il ritorno di tutti alle radici della fede che qui sono storicamente piantate. È anche un momento di comunione tra noi secondo le situazioni, le necessità e le intenzioni di ciascuno.

Vi saluto con affetto e amicizia e con la forza di tutta la benedizione che in questa terra fu concessa ad Abramo e che da qui, partendo, portò a tutti i popoli.

Vi chiedo di pregare con le parole dell'apostolo Paolo: «Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi perché ci sia aperta la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo per il quale mi trovo in catene: che possa davvero manifestarlo, parlandone come devo» (*Coloss.* 4,2- 4).

Vi abbraccio nel Signore

Don Andrea

### PROSSIMI INCONTRI CON DON ANDREA

\* **MESSA lunedì 10 dicembre** ore 18 nella chiesa dei SS. Fabiano e Venanzio in via Terni 92 (zona villa Fiorelli Roma).

\* **INCONTRO STRAORDINARIO DI MARTEDI 11 DICEMBRE ORE 21** sempre nella chiesa dei SS. Fabiano a Venanzio a Roma.

\* **RITIRO DOMENICA 16 DICEMBRE.** Appuntamento ore 10 con bibbia e pranzo al sacco. Alla conclusione celebrazione della messa. Presso *Istituto Salesiano Pio XI* - Via Umbertide, 27 (traversa di Via Tuscolana, costeggia la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice).

### SPECIALE GIOVANI

\* **DOMENICA 9 dicembre** ore 16-19 **INCONTRO RIVOLTO AI GIOVANI.** Per coloro che desiderano saperne di più, seguire più da vicino questa realtà, rendendosi anche parte attiva. Presso il *Monastero delle Suore Agostiniane dei Santi Quattro Coronati*, Via dei SS. Quattro, 20 (zona San Giovanni in Laterano).

### *Calendario Sinottico Ebraico-Cristino-Islamico 2002*

\* Esce anche quest'anno il Calendario sinottico delle feste ebraiche-cristiane-musulmane del 2002, realizzato dalla *Finestra per il Medioriente*. Viste le difficoltà di spedizione, chiediamo a chi vuole averlo di farne specifica richiesta, per telefono o per lettera.

**Referenti:** Paola e Luciano Cirasiello; tel. 06 7028539; Piccari Roberto e Gabriella (Finestra MO), via La Spezia 74, 00182 Roma; Giulia Pezone tel.fax 06 7010839; e-mail: finestra\_mo@yahoo.it.

**Andrea Santoro:** İRFANİYE SOK. 76 (SUMEYADANI KADIOGLU CAMİ BİTİSİĞİ) URFA (TURKIYE) [importante: scrivere chiaro e con tutti i puntini e i trattini sia sopra che sotto le lettere]. Telefoni: numero fisso della "Casa di Abramo" 00904142151888; cell. turco 00905353482843; cell. italiano 3382597008.